

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

"LA SAPIENZA"

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

tesi di Laurea:

IL MOVIMENTO ANARCHICO IN ITALIA DAL 1943 AL 1967



Relatore:  
Chiar.mo Prof.

Candidato:  
Pasquale Juso

*Caldelli*

Anno Accademico  
1983/1984

## I N D I C E

Introduzione	- Un problema metodologico	Pag. 1
Capitolo 1	- Dalla resistenza al Congresso di Bologna (1943-1947)	" 5
	1.1.: La nascita della F.A.I. - Carrara 15 settembre 1945	
	1.2.: Da Carrara a Bologna	
Capitolo 2	- La ripresa sindacale e il Convegno nazionale di Canosa di Puglia (1947-1948)	" 33
	2.1.: Il convegno di Genova-Sestri dei C.D.S.	
	2.2.: Il ruolo della propaganda orale e della stampa	
	2.3.: Il primo governo monocolor democristiano	
	2.4.: L'impatto con la Costituzione	
	2.5.: Verso il convegno nazionale 2.5.1.: Il Convegno di Canosa	
	2.6.: Il convegno di Livorno dei C.D.S. 2.6.1.: Ancora sul problema sindacale	
Capitolo 3	- Due congressi: Livorno e Parigi (1949)	" 81
	3.1.: Il perchè di un terzo congresso	
	3.2.: I risultati del congresso di Livorno	
	3.3.: Il problema militare	
	3.4.: Il Congresso internazionale anarchico di Parigi 3.4.1.: Relazione sul congresso di Parigi	

## II

- Capitolo 4 - Il movimento anarchico tra  
sindacalismo e scissioni  
(1950-1956) Pag. 107
- 4.1.: L'attività sindacale
  - 4.2.: I G.A.A.P.
    - 4.2.1.: La fase di incubazione
    - 4.2.2.: L'espulsione dalla F.A.I. - il congresso di Ancona
    - 4.2.3.: La nascita ufficiale dei G.A.A.P.
    - 4.2.4.: L'involuzione marxista e la fine dell'esperienza gaapista
- Capitolo 5 - I primi anni cinquanta  
(1950-1953) " 151
- 5.1.: Gli anarchici e la questione contadina
  - 5.2.: 1952, il dibattito interno - verso un congresso
  - 5.3.: La preparazione del V° congresso nazionale della F.A.I.
    - 5.3.1.: Il congresso di Civitavecchia
    - 5.3.2.: Il congresso di Civitavecchia: risultati e commento
  - 5.4.: Profilo di Gigi Damiani
  - 5.5.: Gli anarchici e la legge maggioritaria
- Capitolo 6 - Primi segni di ripresa della  
prassi anarchica (1954-1956) " 199

### III

- 6.1.: Scelba ed il convegno di Milano contro la reazione
- 6.2.: L'analisi di Marzocchi su una ristrutturazione della F.A.I. e sulla crisi del movimento
- 6.3.: L'invasione dell'Ungheria
- 6.4.: P.C.I. - movimento anarchico - una contrapposizione storica

#### Capitolo 7 - La seconda metà degli anni

cinquanta (1957-1959)

Pag. 229

- 7.1.: Verso il VI° congresso nazionale
  - 7.1.1.: Il congresso di Senigallia: risultati e commento
- 7.2.: Il secondo congresso internazionale: Londra
- 7.3.: Gli anarchici e le donne
- 7.4.: Il sindacalismo anarchico negli anni cinquanta

#### Capitolo 8 - I primi cambiamenti degli

anni sessanta (1960-1961)

" 282

- 8.1.: I giovani anarchici ed il loro posto nella ripresa del movimento
- 8.2.: La preparazione del VII° congresso nazionale
  - 8.2.1.: Il congresso di Rosignano: risultati e commento
- 8.3.: Che cosa stava cambiando nel movimento anarchico italiano agli inizi del nuovo decennio

IV

Capitolo	9 - Il ritorno nelle cronache (1962-1965)	Pag. 317
	9.1.: Il rapimento del vice console spagnolo a Milano	
	9.2.: Gli scontri di Torino dell'estate '62	
	9.3.: Altri due avvenimenti - considerazioni	
Capitolo	IO - Il congresso di Carrara e la fuoriuscita dei G.I.A. (1965-1967)	" 332
	IO.1.: Perchè nacque l'esigenza di una più rigida strutturazione	
	IO.2.: L'VIII° congresso nazionale della F.A.I. a Carrara	
	IO.3.: Un giudizio complessivo	
	IO.4.: Nascita e prima strutturazione organizzativa dei G.I.A.	
	IO.5.: I rapporti tra F.A.I. e G.I.A.	
	IO.6.: La nascita dei G.A.F. ed il mutamento della situazione	
Conclusioni		" 370
Cronologia essenziale del movimento anarchico		" 381
Bibliografia Finale		" 383

INTRODUZIONE

UN PROBLEMA METODOLOGICO

Prima di addentrarci nello studio particolareggiato del periodo considerato, non si può evitare un richiamo ai problemi di ordine metodologico e di ricerca delle fonti del movimento anarchico.

Quello che più colpisce di tale forza sociale, è la profonda differenza rispetto ai partiti storicamente intesi. Difatti l'anarchismo non può certo farsi rientrare in schemi attinenti la realtà partitica. Questo non deve meravigliare perchè è la sua stessa natura che crea la differenza.

Questa situazione non nasce in un preciso momento, ha la sua origine nella tradizione storica dell'anarchismo: le tendenze individualistiche dei singoli e dei gruppi; la volontà di un'azione spesso slegata dalla circostante realtà politica; le spiccate individualità e dei teorici dell'anarchismo.

Questi sono solo alcuni dei possibili motivi di diversità dagli altri movimenti politici. Non

mancano certo gli esempi. Bakunin con la sua teorizzazione della rivolta anarchica; la "banda del Matese"; gli attentati e le bombe.

E' per cui, la stessa origine che ha fatto del movimento anarchico un gruppo politico che si pone al di fuori delle possibilità di essere schematizzato.

Il problema si ripresenta anche nella ricerca delle fonti. Queste riflettono in tutto la variegata realtà anarchica, e se da una parte può essere utile tale diversità perchè può permettere uno studio più articolato, dall'altra fa sorgere dei notevoli ostacoli nella ricerca dei comuni denominatori. Possiamo comunque porre come fonte di primaria importanza i giornali e le pubblicazioni, perchè meglio di ogni altra ci permettono di cogliere lo sviluppo delle tendenze, il succedersi degli obiettivi, la nascita e la morte dei singoli gruppi.

Altra fonte che può interessare sono le biografie dei singoli. Poi possiamo considerare i reso-

conti congressuali e pre-congressuali intendendoli però, non vincolanti i gruppi bensì ad integrazione delle varie tendenze. E' questa una notevole differenza dai partiti che come sappiamo sono fortemente vincolati alle scelte congressuali.

Una citazione a parte merita la tradizione orale. E' indubbio merito di Italino Rossi l'aver individuato in tale contesto un possibile altro piano investigativo. Il suo libro sulla ripresa del movimento anarchico dopo la seconda guerra mondiale é corredato di un'ampia raccolta della propaganda di tipo orale (in sostanza i comizi e le conferenze) tenuti dai gruppi anarchici tra il '43 ed il '50. Proprio tale raccolta può aiutarci nella ricerca di quei comuni argomenti che hanno una loro importanza nella costruzione di una storia del movimento anarchico.

Un ultimo ostacolo che si trova facilmente volendo impostare una ricerca attraverso le fonti dirette del movimento, é quello di avere a che fare



con una visione parziale e politicizzata dei problemi. Sono poche in realtà le possibilità di ovviare a tale pericolo, é comunque molto importante tenerlo presente nello svolgersi della ricerca al fine di poter valutare in modo non aprioristico, gli elementi e le tendenze che verranno via via alla luce.

Per concludere tale breve ma inevitabile approfondimento del problema metodologico, possiamo riassumere accanto al pericolo "parzialità", gli altri possibili ostacoli: l'origine storica della "a-schematicità" del movimento, la frammentazione e la precarietà delle fonti che, comunque, non é sempre da addebitarsi agli anarchici, ma anche al clima politico repressivo, di boicottaggio o di ostacoli giuridici e finanziari che, molto spesso, venivano ad intromettersi nel suo libero svolgimento.